

VITTORIA SAVIO GILARDI

E' nata, una domenica, il 27 maggio 1934 a Torino, Italia, da Paolo Savio e Anna Gilardi. Vittoria è la quinta di sei fratelli; suo padre è morto quando lei aveva otto anni, nonostante la mancanza del padre, la madre ha lottato affinché i suoi figli avessero l'opportunità di studiare.

Le sue parole.....

Il ricordo più bello della mia infanzia riguarda la complicità che c'era con i miei fratelli, ci proteggevamo molto fra noi, ricordo anche la bellezza della campagna dove ho vissuto, ricordo ancora che sempre ho lottato per raggiungere gli obiettivi che mi proponevo e che conseguivo quasi sempre; sono convinta che è la volontà, lo sforzo e come lotti che ti fa realizzare i tuoi ideali.

Da bambina ricordo che in Italia si faceva il referendum per votare per la monarchia, io mi facevo molte domande e non capivo varie cose, provavo rabbia verso le ingiustizie, e tutta questa iniquità mi accompagnava fino alla mia adolescenza, non sapevo spiegarmi e costantemente mi chiedevo perché questa ingiustizia sociale.

Mi interessava la politica già a 12 anni; perché ricordavo mio padre che sempre era attento a ciò che succedeva nel nostro Paese, io credevo nella politica con molta forza e sono convinta che tutto si possa risolvere con una buona politica.

Per me studiare è stato molto difficile, visto che dovevo lavorare e studiare allo stesso tempo, ma sempre tenevo presente che volevo questo e lottavo per ottenerlo, i primi anni di studi li ho fatti in una piccola scuola del mio paese, ricordo che la mia maestra aveva un cane e se riuscivo ad essere una buona alunna, potevo portarlo a passeggiare.

Le scuole medie le ho frequentate a Malvo, dovevo camminare per 6 km ad andare e 6 km per tornare, tutti i giorni; in inverno sentivo molto freddo e con le mie sorelle Margherita e Zita dovevamo camminare con mezzo metro di neve. Dopo ho studiato al Liceo di Baldo, affittammo una piccola camera, non avevamo altro, dovevamo imparare a continuare a vivere nella povertà, a volte mi sentivo complessata perché ritenevo le mie sorelle sempre più intelligenti di me e prendevano voti più alti, ogni giorno conversavano con me e mi consigliavano per migliorare.

Ho studiato nell'Università di Torino, prima Fisica e poi Matematica e negli ultimi anni dei miei studi ho cominciato a lavorare – come docente supplente – nelle scuole.

Per molti anni ho insegnato al Liceo di Carmagnola e sono andata in pensione molto giovane, ero un'insegnante molto severa ed esigente ma i miei alunni mi volevano bene anche così, ancora vengono a trovarmi a Cusco.

*Non andai via dall'Italia per scappare, mi piaceva molto il mio lavoro, ma avevo delle inquietitudini e desideravo conoscere di più, era previsto che andassi come volontaria in Nicaragua, ma c'erano solo incarichi nella salute pubblica e non ero preparata per fare questo, allora mi proposero la possibilità di andare a Chejani – Puno – Però, per lavorare con le madri. Accettai ed svolsi questo lavoro per nove anni, **qui ho scoperto varie cose sulle famiglie e volevo dare delle risposte alle stesse, non capivo come una madre si potesse separare dai suoi figli in tenera età e non sapere niente di loro per anni.***

Andai in pensione dalla scuola a 46 anni ed attualmente percepisco una pensione molto bassa che se torno al mio paese non mi permetterebbe di vivere, ma voglio rimanere a Cusco e continuare a lavorare per quegli ideali e rispondere a molte domande che giornalmente mi si presentano.

Ho lavorato a Puno per 9 anni (1979 – 1988), ma arrivò Sendero Luminoso e molti volontari hanno avuto problemi, e i Paesi presero la decisione di richiamare i volontari nei rispettivi Paesi, ma io non me ne andai, mi fermai a Lima per 3 anni (1988 – 1992) dove ho lavorato con le lavoratrici domestiche che lavoravano con famiglie benestanti o di condizioni medio-alte. Nuovamente mi chiedevo come delle madri possano separarsi dai suoi figli e non sapere nulla di loro per più di 30 anni, continuando a vivere la loro vita, non capivo Desideravo sapere che cosa succedesse in una famiglia di una comunità che si separava dai propri figli. Alle giovani a Lima, desideravo dar loro affetto, fare in modo che sentissero la dignità come persone, farle sentire parte di una società.

Nel 1992 scelsi di venire a Cusco e lavorare con le bambine e le giovani lavoratrici domestiche; all'inizio fu molto difficile, cercavo di trovare il modo per avvicinarmi ad esse, tutti i giorni andavo a buttare la spazzatura per poter avere un contatto con loro, ma appena mi vedevano, si spaventavano e se ne andavano. Le domeniche cercavo nelle diverse piazze come Plaza de Armas, Plaza San Francisco o Plaza Túpac Amaru e mi mettevo a tessere e così le ragazze si avvicinavano e guardavano soltanto ciò che facevo, in questo modo ebbi la loro fiducia ed ho potuto conversare molto brevemente con loro.

Io ricordo con molto affetto Dionisia, che fu una delle prime che venne a chiedere di dormire, dopo essere stata tre o quattro anni con noi, andò a cercare la sua famiglia, ci raccontano che attualmente ha già una sua famiglia e qualche giorno verrà a farmi visita. Aurelia, una bambina, anche lei tra le prime, che ebbe suo figlio e lo abbandonò, questo modo di fare mi segnò molto e di nuovo scaturirono diverse domande.

Qualcosa molto importante nella mia vita è che ogni ragazza che è passata da questa casa, è stata parte della mia vita, e sono un ricordo che mai dimenticherò, le loro tristezze, l'allegria, i successi e gli insuccessi sono sentimenti che hanno segnato la mia vita. Se volessi cambiare qualcosa nella mia vita, avrei preferito venire a Cusco più giovane, tornerei a lavorare allo stesso modo, ma metterei una maggiore energia nel trasmettere dei valori per la loro vita.

I sentimenti per me, sono stati la cosa più importante del mio vivere quotidiano, sentimento di orgoglio e di soddisfazione vedendo ciò che ora è Yanapanakusun, soprattutto per il fatto che le persone presenti sono molto convinte del loro lavoro e certe che il loro lavoro sia molto importante, tutti si animano per fare il meglio che possono.

Un grande sentimento di tristezza, sì tristezza, perché considero che forse con tutto ciò che Yanapanakusun ha raggiunto, raggiunge e si propone di raggiungere nei prossimi anni, io ho dato molto poco, spero che coloro che sono qui e staranno qui ancora, sappiano accettare i miei limiti e le mie capacità ormai inesistenti; un altro sentimento, la nostalgia. Non è possibile pensare al presente senza pensare a ciò che è stato, senza pensare all'entusiasmo con il quale nel 1992, trascorrevi le domeniche nelle piazze di Cusco, tessendo, con la speranza che qualcuna delle lavoratrici domestiche si avvicinasse a me, per chiedermi che cosa stessi facendo. Non posso dimenticare la felicità e la speranza che sentivo..... almeno quando qualcuna accettava di sedersi al mio fianco e non posso dimenticare tante altre cose.

Mi viene in mente l'affetto che trasmette Ronald, il grande interesse che dimostra quando si parla delle lavoratrici domestiche, dei bambini e delle bambine delle comunità, mi viene in mente il viso delle prime giovani che si fermarono nella casa che ancora non era una casa famiglia (hogar), l'arrivo di Josefina, le nostre visite alle scuole serali, tutto ciò che ci veniva spontaneo di fare.

Mi piacerebbe ricordare a tutti voi, che il lavoro si fa momento per momento, e permettetemi di ricordare a coloro che lavorano i vigneti in Piemonte (Italia), che per ottenere un buon vino, non è sufficiente una botte di buon legno di rovere, è necessario anche lavorare con amore.

Il mio grande sogno è avere un asilo nido per i figli delle lavoratrici della casa famiglia e delle impiegate, dove si possa trasmettere ai bambini l'uguaglianza di opportunità, dove si possano incontrare un impiegato/a e una lavoratrice e parlare dei loro problemi e dell'educazione dei loro figli. E' un lavoro arduo per me perché non siamo preparati a dare alle persone le stesse opportunità.

Ho un messaggio per le lavoratrici della Casa Famiglia, che credano nelle loro forze e che lottino, ma che non si adagino a continuare a piangere, è importante il loro passato, non devono dimenticarlo, ma questo deve dar loro le forze per andare avanti, li deve far diventare forti e con valori.

VITTORIA – CAITH – YANAPANAKUSUN (1992 – 2014)

A Cusco, tutto cominciò nel 1992, grazie a una volontaria italiana di nome Vittoria Savio Gilardi (presidente), che insieme a Ronald Zárate (direttore) invitarono Josefina Condori (socia) a far parte dei loro sogni. Vittoria, Ronald e Josefina con molta buona volontà e quasi senza nessuna risorsa, fondarono il CAITH – Centro YANAPANAKUSUN. Sapevano molto chiaramente ciò che volevano: “ Dare la parola e far conoscere i loro diritti a coloro che mai l’avevano avuti perché donna, indigena e lavoratrice domestica”.

Si dovevano incontrare le lavoratrici domestiche, le abbiamo cercate le domeniche nelle piazze, nei mercati, nelle scuole serali e nei luoghi dove aspettavano il camion della spazzatura, abbiamo parlato molto con loro, e soprattutto le abbiamo ascoltate. Cominciarono a farci visita le domeniche, con paura e diffidenza “perché si preoccupano per noi? Cosa vogliono da noi?”

Alcune che non avevano dove dormire, perché erano senza lavoro, si fermavano la notte con noi, con dei materassi nella nostra stanza e risolvevamo il problema.

Sono presenti in noi tanti visi, tante storie tristi e tante lacrime, ma tanta allegria, ricordiamo molto bene le domeniche, quando cucinavamo in grande quantità, sempre abbondante pensando a chi poteva arrivare dopo. Eravano poche coloro che avevano il giorno libero completo, avevano soltanto alcune ore, il diritto del giorno libero è stata la prima battaglia vinta in buona misura; da alcuni materassi si passò ad alcune camerate, ad una cucina propria. Molte ragazze cominciano a entrare in relazione con il Centro di Appoggio Integrato alle Lavoratrici domestiche (CAITH – Centro de Apoyo Integral a las Trabajadoras del Hogar), nelle scuole già si parla di un luogo dove si possano incontrare, già ci chiedono di partecipare ai laboratori/riunioni della domenica.

In 22 anni si son fatti miglioramenti e cambi, molte attività a volte hanno ottenuto buoni risultati, a volte meno, ma l’impegno è stato sempre quello di stare vicini alla lavoratrice domestica e collaborare al miglioramento della giustizia nel mondo.

Il Centro Yanapanakusun, sta lavondo:

- nella città di Cusco,
- nel distretto di Accha (4 comunità campesine e in una capitale di distretto),
- nel distretto di Omacha (11 comunità campesine),
- nel distretto di Huancarani (6 comunità campesine e nella capitale del distretto),
- distretto di Yucai,
- nella città di Puno.

Da 22 anni, ci occupiamo delle bambine e delle giovani lavoratrici domestiche, portate in città o scappate dalla violenza delle campagne per tornare “schiave” dei datori di lavoro spietati e disumani. A favore di queste bambine e ragazze si sono sviluppati nel tempo progetti, programmi, e attività per prevenire l’arrivo in città in tenera età, dare un’istruzione adeguata, promuovere nelle comunità campesine migliori condizioni di vita e, rendere visibile il problema attraverso una informazione con la radio in modo puntuale e di successo.

In particolare si è data accoglienza a più di mille bambine e giovane lavoratrici domestiche, l’80% delle quali hanno avuto attenzione nel campo della salute, dell’istruzione e dell’educazione, attenzione psicologica, momenti di svago, assistenza legale e nel lavoro, permettendo il loro inserimento nel tessuto sociale.

I programmi della radio prodotte e condotte da ex lavoratrici domestiche della casa famiglia, stanno funzionando da 12 anni in modo ininterrotto, essendo i più ascoltati in Cusco. Dal 2009 le azioni e i programmi nelle comunità campesine di Accha, Omacha e Huancarani sono riusciti a far diminuire il fenomeno delle migrazioni dei bambini e delle bambine in città di un 35% .

Dal 2007 il CEBA Yanapanakusun offre istruzione per bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria, con più di 100 studenti-lavoratori che hanno concluso in modo soddisfacente i loro studi di secondaria. Finalmente dal 2011 si apre il CETPRO Yanapanakusun che offre annualmente tre corsi modulari di specializzazione tecnica produttiva a circa 60 studenti. Questi due ultimi risultanti ci hanno permesso di ampliare le opportunità offerte alle adolescenti lavoratrici.

Le difficoltà che incontriamo ogni giorno, ci insegnano a essere attenti ai possibili problemi dei bambini e degli adolescenti, a percepire le diverse tensioni: adolescenti – contesto sociale – adolescenti – nucleo familiare, ecc...

Non esistono ricette per le attenzioni di ciascun caso, tutti sono diversi, gli spazi e i momenti di ascolto sono importanti; le attenzioni alle manifestazioni indicate devono essere accompagnate da modi sostenibili; il contatto frequente e la vicinanza della persona assistita con i suoi familiari sono indispensabili per costruire un legame di fiducia e di sicurezza; la costruzione o la ricostruzione di progetti di vita nelle giovani permette loro di avere la motivazioni per un progetto di vita.

Il Centro di Accoglienza CAITH - E’ uno spazio di riferimento che da accoglienza transitoria (interna ed esterna) a bambine e giovane lavoratrici domestiche, bambine e giovani in situazione di rischio e di maltrattamenti. La cultura dell’affetto, della solidarietà e del rispetto è fondamentale durante la permanenza nel gruppo, importante sono anche i servizi di: alimentazione, educazione, salute, attenzione psicologica, legale e accompagnamento nei loro progetti di vita, contribuendo in questo modo allo sviluppo integrale delle bambine e delle giovani donne e la loro partecipazione in difesa dei loro diritti.

Educazione di qualità: CEBA – CETPRO – Promuoviamo forme di partecipazione diretta dei bambini, delle bambine e dei giovani; così come nello sviluppo delle capacità, formazione integrale di qualità, uguaglianza di condizioni con rispetto alla identità culturale, strategie di vigilanza, controllo educativo e cittadinanza; queste azioni devono influire nel prendere decisioni e nella riuscita dei cambiamenti, come: essere una scuola di cittadinanza e di democrazia, intesa in modo integrale e considerando aspetti socio-affettivi. Offriamo formazione tecnica occupazionale per giovani lavoratrici e lavoratori in situazioni di rischio e di vulnerabilità, in particolare quelle occupazioni tecniche legate al “turismo responsabile”, per incidere nel riconoscimento dell’importanza del lavoro domestico e così promuovere migliori condizioni nelle quali di stabiliscono le relazioni lavorative.

Comunità Sostenibili – Creciendo Juntos (crescendo uniti) – Nelle comunità campesine, con i bambini, le bambine e le giovani (potenziali lavoratrici domestiche, in situazione di rischio e in situazione di tratta) cerchiamo di rafforzare la loro autostima, nell'educazione, nella salute e nello sviluppo personale, promuovendo forme e mezzi perché accedano in modo opportuno e adeguato ai loro diritti, in un contesto familiare e comunitario sostenibile e sensibile, che partecipi attivamente con il Governo locale per migliorare la qualità e la condizione della vita nel loro territorio.

Le dieci case di cultura sono spazi nelle quali si promuovono gli apprendimenti, le abilità, la partecipazione, gli incontri, la comunicazione tra bambini/bambine e giovani e il rafforzamento del nucleo familiare, come famiglia, senza distinzione alcuna. Ci incontriamo con fiducia e sicurezza, in questo senso, andiamo avanti insieme e ci rinforziamo nel nostro processo di sviluppo personale e sociale, stimolandoci a essere sensibili e propositivi alla diversità culturale, sociale e ambientale.

Comunicazione per lo sviluppo – Cerchiamo di rinforzare la visibilità pubblica delle e dei giovani lavoratori, delle bambine e dei bambini della zona rurale, promuovendo la libertà di esprimere le proprie opinioni, le proprie riflessioni interculturali, gli apprendimenti e saperi, le richieste e iniziative; così come promuovere la partecipazione come cittadini con pieni diritti e responsabilità nella gestione ed esecuzione delle politiche e dei programmi di interesse pubblico, in un contesto sociale più sensibile e rispettoso verso i diritti umani, attraverso la loro partecipazione da protagonista nella produzione materiale della comunicazione, in particolare con l'emissione radiofonica.

Turismo responsabile – Rafforzare lo sviluppo e l'applicazione di strategie innovative e strumenti di gestione imprenditoriale (allogio, agenzia turistica, mediatori culturali), dirette a minimizzare gli impatti negativi dell'attività turistica e aumentare i benefici della popolazione locale, stabilendo modelli di sviluppo turistico sostenibili, specifici per ciascuna zona di destinazione, considerando le variabili sociali, culturali, economiche e ambientali.